

HPN 2637

Tutti uniti i lavoratori per far trionfare le loro comuni rivendicazioni, per conquistare migliori e più umane condizioni di vita. Tutti uniti attorno ai lavoratori i ceti medi del popolo, per conquistare un più alto livello di vita economico e culturale, nel progresso generale della Patria.

Tutto unito il popolo lavoratore per difendere la Repubblica e le libertà conquistate, per preservare la nostra Italia da nuove catastrofi e per salvare la Pace!

Rinascita economica, lavoro per tutti, benessere popolare, solidarietà nazionale, libertà, indipendenza della Patria e Pace con tutti i popoli della terra. Sono questi gli obiettivi comuni della classe operaia e del popolo, dal cui conseguimento dipende un più fulgido destino dell'Italia.



La corrente socialista democratica accetta nel suo complesso la Mozione Unitaria, eccetto le riserve espresse sui riferimenti alla politica internazionale.

3889

Supplemento a "LAVORO," n. 28

STABILIMENTO TIPOGRAFICO « E. I. I. » — ROMA — VIA MARIO DE' FIORI, 104 — TEL. 67-44

PER IL 3° CONGRESSO NAZIONALE

IL PROGRAMMA DELLA C. G. I. L. è nella COSTITUZIONE

Il testo integrale della
MOZIONE UNITARIA

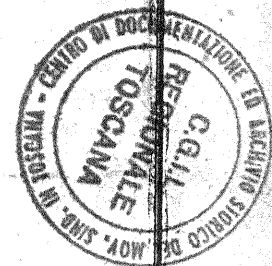
EDITRICE



«LAVORO»

CGIL REGIONALE TOSCA
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
E ARCHIVIO STORICO

M
331.
88A
(61-13)



*N*ella riunione del 4-5 luglio 1952 del Comitato Direttivo della CGIL, nel corso della discussione relativa alla mozione unitaria proposta per il prossimo Congresso Confederale, Baldassarre Bianchi, della Commissione Esecutiva della Camera Confederale del Lavoro di Firenze, in nome della corrente socialdemocratica della CGIL, ha dichiarato che la sua corrente approva nel suo complesso la mozione unitaria, esprimendo alcune riserve soltanto sui punti della mozione relativi alla politica internazionale.

L'on. Di Vittorio, nel concludere la discussione, ha dato atto alla corrente socialdemocratica della lealtà con la quale ha esercitato il proprio diritto di affermare il proprio dissenso, nel quadro dell'unità sindacale e della democrazia interna della CGIL.

Il Comitato Direttivo ha accolto la proposta di pubblicare la riserva della corrente socialdemocratica in calce al testo della mozione.

Premessa alla Mozione

Nella nostra qualità di rappresentanti qualificati di tutte le correnti sindacali esistenti nella CGIL, dopo aver esaminato la situazione attuale del Paese, con particolare riferimento alle condizioni di vita del popolo lavoratore, in pieno accordo coi rispettivi aderenti — appositamente consultati — abbiamo unanimemente deciso di proporre al prossimo Congresso federale una mozione unitaria, il cui testo concordato segue la presente dichiarazione.

Le elezioni sindacali, quindi, in tutte le istanze della CGIL, come quella dei delegati ai Congressi camerali e di categoria e al Congresso federale, avranno luogo sulla base di liste unitarie concordate. Questa nostra decisione — la cui applicazione deve garantire a tutte le correnti una rappresentanza proporzionata alla propria consistenza numerica in tutti gli organismi dirigenti delle organizzazioni confederate — lascia intatto il diritto statutario garantito ai singoli iscritti alla CGIL di presentare proprie mozioni e proprie liste di candidati alle cariche sindacali per chiunque non intendesse aderire alla mozione unitaria.

Precisiamo che questo nostro accordo non altera in nulla il diritto di raggruppamento e di funzionamento delle singole correnti e la loro libertà di determinare il proprio orientamento secondo le norme di piena democrazia interna fissate nello Statuto Confederale.

Il fatto nuovo della presentazione al prossimo Congresso della CGIL d'una mozione unitaria di tutte le correnti e degli indipendenti, ha un grande significato che interessa l'intera Nazione. Esso significa che i lavoratori d'ogni corrente intendono unificare al massimo le loro forze, tanto per fronteggiare i pericoli d'annientamento dei diritti sindacali conquistati dai lavoratori e le minacce di reazione,

di fascismo, di più grande miseria, che incombono sul popolo, quanto per affrontare i problemi di fondo che sono davanti al Paese e dalla cui soluzione dipendono il benessere del popolo e la salvaguardia delle libertà democratiche e sindacali conquistate.


La CGIL, coi suoi 5 milioni d'iscritti d'ogni professione e d'ogni opinione politica e fede religiosa, oltre ad essere il fattore determinante del movimento sindacale, è anche la più grande organizzazione popolare e democratica del Paese. Consapevole della responsabilità che ad essa ne deriva, la CGIL intende contribuire attivamente alla soluzione dei maggiori problemi nazionali, allo scopo di far uscire l'Italia dalla depressione economica che colpisce strati sempre più vasti del popolo; di combattere le sopravvissute strutture feudali che sono causa della tradizionale arretratezza economica del Paese; di eliminare la piaga della disoccupazione; di promuovere in ogni modo il progresso economico e civile dell'Italia ed elevare il tenore di vita del popolo.

Esprimendo l'alto grado di maturità sociale e di coscienza nazionale raggiunto dai lavoratori italiani, il precedente Congresso della CGIL propose alla Nazione il Piano del Lavoro, volto a risolvere i vitali problemi accennati. Ma non ostante i lievi successi conseguiti dall'iniziativa confederale e dalla forte pressione delle masse (Cassa del Mezzogiorno, timidi inizi di riforma agraria, ecc.) i problemi di fondo accennati permangono insoluti e aggravati. Il prossimo Congresso confederale dovrà dunque indicare le soluzioni adeguate. Il Congresso della CGIL, pertanto, interessa al massimo grado tutto il popolo italiano.

Il rafforzamento dell'unità interna della CGIL e la vasta alleanza di tutti i lavoratori — d'ogni corrente e professione, organizzati o no — che noi propugniamo, renderanno impossibile ogni conato di fascismo e ogni attentato alla Repubblica, alla Costituzione e ai diritti del lavoro; permetteranno di migliorare il livello di vita del popolo e di stimolare il progresso economico e sociale del Paese; porranno fine alla propaganda di odio fra gli italiani e determineranno un'atmosfera di unità e di concordia nazionale. Perciò abbiamo fede che il popolo lavoratore seguirà la sua grande CGIL sulla via del benessere, della pace e della libertà.

Testo della Mozione Unitaria

Ecco il testo della mozione unitaria approvato dal Comitato Direttivo della CGIL:

 Il III Congresso Nazionale della C.G.I.L. ha luogo in una situazione nazionale e internazionale fortemente aggravata, sotto tutti gli aspetti.

La situazione economica del Paese, nonostante i lievi aumenti di produzione registrati in alcuni settori industriali, è tuttora caratterizzata da una profonda depressione che ha assunto particolare gravità in alcuni settori: tessili, vetro e ceramica, abbigliamento, ecc. Fra le cause fondamentali di questa crisi, ormai di carattere cronico, sono da annoverarsi: la struttura monopolistica dei maggiori settori base dell'industria e il dominio dei monopoli sulla vita del Paese, l'estrema arretratezza della maggior parte dell'agricoltura nazionale — sottolineata dal bassissimo livello di meccanizzazione e di fertilizzazione delle terre, che è fra i più bassi d'Europa — e dallo stato persistente di abbandono, di miseria endemica e di disgregazione sociale delle regioni meridionali e insulari, e di altre zone economicamente depresse del Paese.

La persistenza di questi gravi fattori di arretratezza che pesano negativamente su tutta l'economia nazionale, è dovuta alla politica di conservazione sociale che seguono tuttora le classi dominanti. Questa politica, che permette

il potenziamento dei monopoli e la sopravvivenza delle strutture feudali nelle campagne — specialmente nel Mezzogiorno — costituisce il più grave ostacolo allo sviluppo agricolo e industriale del Paese.

La C.G.I.L. afferma che la meccanizzazione dell'agricoltura, la fertilizzazione delle terre, l'attuazione di vaste opere di bonifica, d'irrigazione e di trasformazioni fondiari — con la liquidazione del latifondo e d'ogni sopravvivenza feudale nelle campagne, e la conseguente rinascita economica del Mezzogiorno e delle altre regioni depresse — rappresentano la condizione fondamentale dello sviluppo produttivo ed economico della Nazione, a cui è legata la soluzione del problema della disoccupazione e della conquista d'un più alto livello di vita del popolo.

Il fatto che l'industria meccanica, quella elettrica e quella chimica — fattori indispensabili dello sviluppo industriale ed agricolo — siano dominate da grandi monopoli, è fra le cause principali dell'intollerabile arretratezza economica del Paese, e quindi della sua crisi cronica. I grandi monopoli, antepoendo le loro esigenze egoistiche di facili ed alti profitti, alle esigenze vitali della Nazione, praticano la politica della limitazione artificiale della produzione per mantenere elevati i prezzi ed i profitti per unità di prodotti, anziché l'altra politica — richiesta costantemente dai Sindacati e dai Consigli di Gestione — di continua espansione del mercato, mediante produzioni di massa, a basso prezzo, che permettano l'integrale utilizzo e lo sviluppo del potenziale industriale, col conseguente abbassamento dei costi di produzione, facilitando così l'industrializzazione del Paese e una crescente fertilizzazione delle terre. Il prepotere dei monopoli è quindi incompatibile coi bisogni di sviluppo della collettività nazionale.

2 La depressione economica che investe da anni l'Italia è ulteriormente aggravata dalla politica economica e generale del governo e dalla sua politica commerciale che, mentre rinuncia ad espandere il mercato interno, tende a restringere gli scambi economici del nostro Paese nell'area del dollaro e della sterlina — le cui econo-

mie sono concorrenti di quella italiana e, per giunta, dominanti — invece di avviare proficui rapporti commerciali anche con l'Est-Europa, con la Cina e con altri paesi dell'Asia, le cui grandi possibilità, messe in luce dalla Conferenza Economica Internazionale di Mosca, potrebbero offrire notevoli quantità di lavoro e di rifornimento di materie prime all'Italia, consentendo stabili e redditizie correnti di traffico e il miglioramento degli scambi commerciali del nostro Paese con tutte le aree del mondo.

Tutte le cause strutturali e di aggravamento per la depressione economica italiana sono ora acute ed esasperate dalla politica di guerra e di riarmo; politica che porta a dissipare una parte crescente delle risorse del Paese in spese tipicamente improduttive, anziché destinarle ai massicci investimenti produttivi che sono indispensabili, per combattere la depressione economica e la disoccupazione.

La pretesa che le commesse militari possano supplire alla grave deficienza degli investimenti produttivi, è assolutamente priva di fondamento. Le commesse militari — oltre a comportare forti spese di riconversione e nuove crisi — non determinano maggiori espansioni del mercato interno, nè nuove correnti di esportazione: le distruggono.

3 La conseguenza più drammatica di questa situazione è rappresentata dalla disoccupazione permanente, totale e parziale, che colpisce da anni milioni di lavoratori e che segna quest'anno un sensibile aggravamento.

Alla piaga dolorosa della disoccupazione, si aggiunge quella del basso livello dei salari, degli stipendi e delle pensioni, specialmente per i vecchi lavoratori e per gli invalidi, e quella particolarmente odiosa della costante violazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali (particolarmente nel Mezzogiorno e nelle Isole) dove gran parte del padronato approfitta della disoccupazione e della miseria, per imporre ai lavoratori salari di fame.

La sempre più limitata capacità d'acquisto delle masse popolari limita all'estremo la possibilità di consumo del mercato interno, per cui si ha la stagnazione degli affari,

una ulteriore contrazione della produzione e l'aggravamento della disoccupazione.

Di questa grave situazione non soffrono soltanto i lavoratori salariati e stipendiati, ma ne sono duramente colpiti larghi strati del ceto medio (artigiani e piccoli industriali, piccoli e medi agricoltori, commercianti, professionisti, ecc.), come risulta dal continuo aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari. I soli a beneficiare di questa situazione sono i grandi monopoli industriali, i cui profitti segnano notevoli incrementi.

Ne consegue che il livello di vita del popolo lavoratore italiano è nettamente al di sotto dei bisogni minimi d'una vita civile.

Questa politica di bassi salari e di supersfruttamento dei lavoratori, aggravata dall'assolutismo padronale ripristinato nelle fabbriche e dall'imposizione d'un ritmo sfiante di lavoro e di ore straordinarie, per di più mal pagate — che ha già determinato un aumento impressionante degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali — lungi dall'attenuare la crisi economica, si risolve in un fattore di grave peggioramento.



4 La nuova Italia democratica e repubblicana sorta dall'abbattimento del fascismo e dalla liberazione nazionale, ammaestrata dalla tragica esperienza del passato, ha fissato nella Costituzione della Repubblica i principi delle grandi riforme sociali da realizzare, per eliminare le cause strutturali dell'arretratezza economica e della crisi cronica del Paese, e della grande miseria di cui soffre una parte crescente del popolo. Gli obiettivi fondamentali di queste riforme si possono così sintetizzare: diritto al lavoro e retribuzioni adeguate ai bisogni vitali dei lavoratori; liquidazione del latifondo, col passaggio delle terre dei latifondisti ai contadini poveri e ai braccianti agricoli; collaborazione diretta degli operai, dei tecnici e degli impiegati alla gestione delle aziende; limitazione del potere economico e politico dei grandi agrari e di quello dei monopoli mediante la nazionalizzazione dei maggiori complessi delle industrie di base che sono di

interesse vitale per la Nazione (elettricità, chimica, siderurgia, meccanica pesante, ecc.), essendo la proprietà privata garantita solo se assolve a funzioni sociali utili; garanzia ai vecchi lavoratori e agli invalidi d'una pensione sufficiente; applicazione del principio « a eguale lavoro eguale salario » per le donne e per i giovani; rimozione degli ostacoli che hanno impedito sinora la rinascita del Mezzogiorno e delle altre zone depresse; elevazione del tenore di vita economico e culturale del popolo; ecc.

La piattaforma di rivendicazioni economiche e sociali della C.G.I.L. corrisponde esattamente ai principi di giustizia sociale e di progresso economico e civile dell'Italia, fissati nella Costituzione della Repubblica.


Nel rilevare che il proprio programma s'identifica coi principi sociali della Costituzione, la C.G.I.L. dichiara che la sua azione sindacale si svolgerà sempre nell'ambito della legalità costituzionale.

5 La C.G.I.L. constata, altresì, che le classi dirigenti italiane, postesi sulla via della conservazione integrale dei loro antichi privilegi — e quindi delle vecchie strutture economiche e sociali sulle quali questi si reggono — sono automaticamente portate a sabotare la Costituzione e a tentare di restaurare un regime di terrore reazionario. Chi si oppone alla marcia in avanti dell'Italia, sulla via del rinnovamento economico e del progresso sociale, è portato ineluttabilmente sulla via della reazione e del fascismo, giacché soltanto con la violenza brutale e col terrore le classi privilegiate possono sperare di imporre il loro predominio assoluto, economico e politico, sulla Nazione. Il primo e fiacco inizio della ristretta riforma agraria in corso — tanto ristretta che lascia insoluto il problema della terra — ha portato subito i latifondisti a finanziare l'organizzazione di un nuovo fascismo.

Non per nulla le classi privilegiate hanno sempre reso praticamente impossibile in Italia la stabilità d'un sia pur timido regime democratico o liberale, coi loro continui ricorsi a forme di aperta dittatura reazionaria (Crispi, Pelloux, fascismo). Questi precedenti storici chiarisco-

no il senso della duplice minaccia che incombe oggi sui lavoratori e sul popolo: da una parte la minaccia neo fascista e monarchica; dall'altra, la minaccia di leggi eccezionali, con le quali si mira a svuotare la Costituzione del suo contenuto democratico e sociale, ad annientare il diritto di sciopero e a limitare ancor più le altre libertà sindacali, a rendere pressochè impossibile ai lavoratori, ogni seria difesa sindacale del loro lavoro, del loro pane, dei loro diritti. Questo è ugualmente il senso del crescente dispotismo padronale imposto nei luoghi di lavoro, dei licenziamenti di rappresaglia contro i lavoratori, dirigenti sindacali e membri di Commissioni Interne, attuate in dispregio di precise norme costituzionali e degli stessi contratti di lavoro. Tutto questo spiega ancora l'attuale politica economica di restrizioni, la quale, in luogo di tendere all'espansione del mercato — per adeguarlo al più alto potenziale produttivo del Paese — tende al fine opposto, per cui si sono avuti la chiusura e il « ridimensionamento » di numerose aziende industriali, col conseguente aggravamento della depressione economica, della disoccupazione e della miseria.

E' sulla stessa via della conservazione integrale dei loro privilegi di classe e delle loro conseguenti nostalgie reazionarie, che i ceti dirigenti italiani hanno assunto impegni di guerra con potenti imperialismi stranieri i quali preparano una nuova guerra per la loro egemonia sul mondo; impegni, questi, che comportano un grave pericolo di guerra per l'Italia e ne compromettono sempre più l'indipendenza nazionale.


 Nell'attuale situazione, di fronte alle gravi minacce che incombono sui diritti fondamentali dei lavoratori e sulle libertà democratiche conquistate dal popolo, la C.G.I.L. chiama tutti i lavoratori italiani, manuali e intellettuali, a realizzare la più vasta unità, per difendere con tutta l'energia necessaria i diritti acquisiti e gli interessi vitali e comuni, immediati e permanenti, del popolo lavoratore e dell'Italia.

Le libertà politiche e sindacali non sono un bene astratto per il popolo. Queste libertà rappresentano la più

grande possibilità di cui dispongono i lavoratori per porre un limite al prepotere e all'avidità delle grandi oligarchie economiche; per difendere con efficacia il proprio pane, i propri diritti, la propria dignità umana e la tranquillità delle proprie famiglie; per conquistare condizioni di vita migliori e stimolare il progresso di tutta la società nazionale. Intaccare sotto qualsiasi pretesto queste libertà, significa voler sottomettere i lavoratori, curvi ed umiliati, al dispotismo dei monopoli e dei grandi agrari.

La C.G.I.L. dichiara che le libertà sindacali e il diritto di sciopero, sanciti dagli artt. 39-40 della Costituzione della Repubblica, sono diritti acquisiti e inviolabili di tutti i lavoratori italiani, che nessuno ha il potere di manomettere o di intaccare. Ogni attentato a questi diritti imprescrittibili, comunque mascherato, sarebbe un attentato alla Costituzione Repubblicana, che tutti i cittadini hanno il dovere di difendere.

Opponendosi col massimo vigore ad ogni tentativo di fascistizzazione dello Stato e del Paese, i lavoratori italiani sono certi di rendere un grande servizio alla causa inseparabile della Repubblica democratica e dell'Italia.

 La C.G.I.L. è consapevole che il destino dei lavoratori si identifica in quello dell'intera Nazione. Perciò la C.G.I.L. collega costantemente la sua energica difesa degli interessi quotidiani dei lavoratori di tutte le categorie alle esigenze di sviluppo economico, di libertà e di pace del Paese.

E' a questi fini di progresso e di solidarietà nazionale che si ispira il Piano del Lavoro proposto dalla C.G.I.L., la cui applicazione permetterà di risolvere i più angosciosi problemi nazionali. La lotta per la realizzazione del Piano del Lavoro, nelle varie branche dell'attività produttiva e nelle singole province — come negli opportuni coordinamenti fra di loro — permane un compito fondamentale delle organizzazioni sindacali, le quali debbono dar prova, in questo campo, d'un maggiore impegno e d'un più grande spirito d'iniziativa, fissando precise rivendicazioni di rinascita e di potenziamento dell'economia, azienda per azienda, località per località, mobilitando attorno agli

obiettivi di aumento della produzione e di incremento del reddito, le popolazioni interessate

La C.G.I.L. rileva che l'esperienza universale ha dimostrato come la chiave di volta d'un effettivo progresso economico e civile della Nazione consista in un miglioramento graduale e decisivo del livello di vita delle grandi masse lavoratrici e nella conseguente e crescente espansione del mercato interno. Questo obiettivo, che coincide col fine fondamentale d'ogni società civile (quello di liberare l'uomo dalla schiavitù della miseria e dalle sue deleterie conseguenze fisiche e morali), costituisce lo stimolo più potente al progresso tecnico; all'ammodernamento degli impianti e quindi all'aumento della produttività del lavoro e alla riduzione dei costi; allo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e degli scambi; al conseguimento d'un più alto livello di benessere e di civiltà.

Esprimendo, pertanto, il proprio plauso alle masse lavoratrici delle città e delle campagne, che con magnifica compattezza difendono l'industria nazionale dalla smobilitazione, premono per una profonda riforma agraria, lottano per il proprio diritto al lavoro, la C.G.I.L. impegna le proprie organizzazioni e chiama tutti i lavoratori italiani, a realizzare la più vasta e fraterna unità d'azione, onde condurre con successo una lotta energica in favore delle rispettive rivendicazioni di categoria e per gli obiettivi immediati e comuni delle classi lavoratrici italiane:

Aumento dei salari e degli stipendi, secondo le reali possibilità, per adeguarli almeno ai bisogni minimi delle famiglie dei lavoratori; perequazione degli stipendi degli statali e di tutti i pubblici dipendenti con quelli delle categorie similari delle aziende private ed estensione alle pubbliche amministrazioni della scala mobile già in atto negli altri settori; fissazione di minimi salariali per i braccianti e salariati agricoli ed estensione a tutte le Province della scala mobile; divieto delle disdette agrarie, se non per giusta causa; effettiva riforma della Previdenza Sociale con il conseguente aumento delle pensioni ai vecchi lavoratori e delle prestazioni ai lavoratori

infortunati e ammalati a completo carico del padronato e dello Stato; lavoro produttivo ai disoccupati, aumento adeguato ed estensione, a carico dello Stato, del sussidio di disoccupazione, senza limite di durata; severe ed efficaci misure di prevenzione degli infortuni sul lavoro; opposizione risoluta ad ogni tentativo di liquidazione, o di riduzione d'attività, delle aziende industriali, e ai licenziamenti arbitrari; rispetto del principio costituzionale « a eguale lavoro eguale salario », per le donne e per i giovani; imposizione per legge del rispetto dei contratti di lavoro; aiuto concreto alla gioventù lavoratrice per la formazione professionale, per l'occupazione e con adeguati incoraggiamenti a tutte le iniziative sportive, ricreative e culturali, atte a garantire ai giovani il normale sviluppo fisico e intellettuale e ad aprire loro una prospettiva di lavoro e di tranquillità.

Le organizzazioni sindacali e tutti i lavoratori promuoveranno altresì una sistematica e tenace opposizione di massa ad ogni forma di dispotismo padronale e di licenziamenti di rappresaglia, che tendono ad annientare per i lavoratori la libertà di coscienza, di organizzazione e di espressione, che la Costituzione garantisce a tutti gli italiani.



B La C.G.I.L. richiama l'attenzione di tutti i lavoratori italiani sul legame diretto che vi è fra la lotta per la difesa del proprio lavoro, del proprio pane e dei propri diritti elementari, con la lotta in difesa delle libertà democratiche conquistate, per la realizzazione delle riforme sociali indispensabili, per la difesa del bene supremo del popolo, dell'Italia e dell'intera umanità: **LA PACE.**

La C.G.I.L. chiede che il Governo italiano, rendendosi interprete delle preoccupazioni più angosciose del popolo, liberi il Paese da ogni impegno pericoloso e promuova una propria azione internazionale, volta a distendere la situazione, a risolvere con mezzi pacifici le controversie tra gli Stati, a consolidare la Pace, nella garanzia della piena indipendenza di tutti i popoli. A questo scopo, la C.G.I.L.

chiede che il Governo italiano si renda promotore d'una Conferenza internazionale per la distensione e per il disarmo generale e controllato, perchè tutte le risorse dell'Italia — come degli altri Paesi — siano destinate agli investimenti produttivi che sono fattori di progresso e di benessere generale.

La C.G.I.L. è certa di esprimere il sentimento profondo della grande maggioranza del popolo italiano, chiedendo che alla Germania venga garantita una stabile e pacifica unità nazionale, che impedisca la sua utilizzazione come focolaio di guerra in Europa, e chiedendo la fine immediata della guerra in Corea — che aggrava pericolosamente l'attuale tensione e i gravi disagi che ne derivano ai popoli — col ritiro di tutte le truppe straniere dalla martoriata penisola.

In questa lotta per il benessere, per il progresso, per la libertà e per la pace, tutti gli strati del popolo sono direttamente interessati. La C.G.I.L. chiama le organizzazioni confederate a realizzare rapporti di buona intesa, di collaborazione e di reciproco aiuto con gli artigiani, con i commercianti, coi piccoli e medi produttori agricoli e industriali, coi professionisti e con ogni altro strato del ceto medio lavoratore facendo proprie le loro legittime rivendicazioni, perchè tutto il popolo unito riesca a far prevalere i bisogni di vita e di sviluppo della Nazione sull'egoismo cieco delle oligarchie capitalistiche e agrarie.

8 La C.G.I.L., fedele ai principi della solidarietà internazionale dei lavoratori, riconferma la sua piena adesione alla Federazione Sindacale Mondiale, che realizza l'unità e il reciproco sostegno tra i lavoratori di tutti i Paesi, senza nessuna discriminazione politica, religiosa, di razza e di nazionalità, e che lotta in modo conseguente per la difesa e il miglioramento del livello di vita delle masse lavoratrici; per la difesa e la conquista dei diritti sindacali e democratici dei lavoratori e per la difesa più vigorosa della Pace e dell'indipendenza nazionale di tutti i popoli.



La C.G.I.L., conscia di esprimere i bisogni e le speranze del popolo lavoratore, riafferma il suo carattere di sola organizzazione sindacale unitaria, che esclude e condanna ogni discriminazione verso i lavoratori di qualsiasi opinione politica e fede religiosa. In essa sola i lavoratori di qualsiasi corrente e indipendenti hanno piena libertà di espressione e di aggruppamento interno, con diritto ad essere proporzionalmente rappresentati in tutti gli organismi dirigenti.

La C.G.I.L. rivendica e riafferma la sua assoluta indipendenza, oltre che dal padronato, dal Governo e da tutti i Partiti. La C.G.I.L., pertanto, è la sola organizzazione sindacale effettivamente libera, democratica e indipendente, la sola, quindi, nella quale si possa realizzare l'unità di tutti i lavoratori italiani.

La C.G.I.L. richiama l'attenzione delle organizzazioni confederate sulla piena osservanza di questi principi basilari e sulla necessità di bandire dal loro seno ogni residuo di settarismo, sollecitando i lavoratori a partecipare attivamente alla vita interna dei Sindacati, portandovi il loro contributo di critica e di proposte costruttive.

Fedele al principio dell'unità sindacale, la C.G.I.L. depreca le scissioni attuate e le loro conseguenze deleterie per tutti i lavoratori. Non di meno, la C.G.I.L. non tralascierà nessuno sforzo per realizzare l'unità d'azione con le altre organizzazioni sindacali.

Per l'unità d'azione, arma potente di difesa e di conquista dei lavoratori, la C.G.I.L. e tutte le organizzazioni confederate, saranno sempre pronte ad eliminare ogni questione di prestigio, avendo in vista esclusivamente gli interessi dei lavoratori. Con questo stesso spirito unitario la C.G.I.L. lotterà strenuamente per la salvaguardia e il potenziamento delle Commissioni Interne, e degli altri organismi unitari aziendali, preservandone l'autonomia anche nei confronti delle organizzazioni sindacali.

Le Commissioni Interne, organismi unitari di tutti i lavoratori, organizzati e non organizzati, debbono tutelare gli interessi collettivi e individuali delle maestranze, al di sopra d'ogni spirito di parte.